

0.310

ff. 14-25

OMA - ANNO IV - N. 7 - 14 FEBBRAIO 1942 - XX • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE

GLI  
INGLESI  
RICACCIATI  
IN  
AFRICA

BIBLIOTECA NAZIONALE V. ROSSI  
20 FEB 1942  
\* RIVISTE \*

# CRONACHE DELLA GUERRA

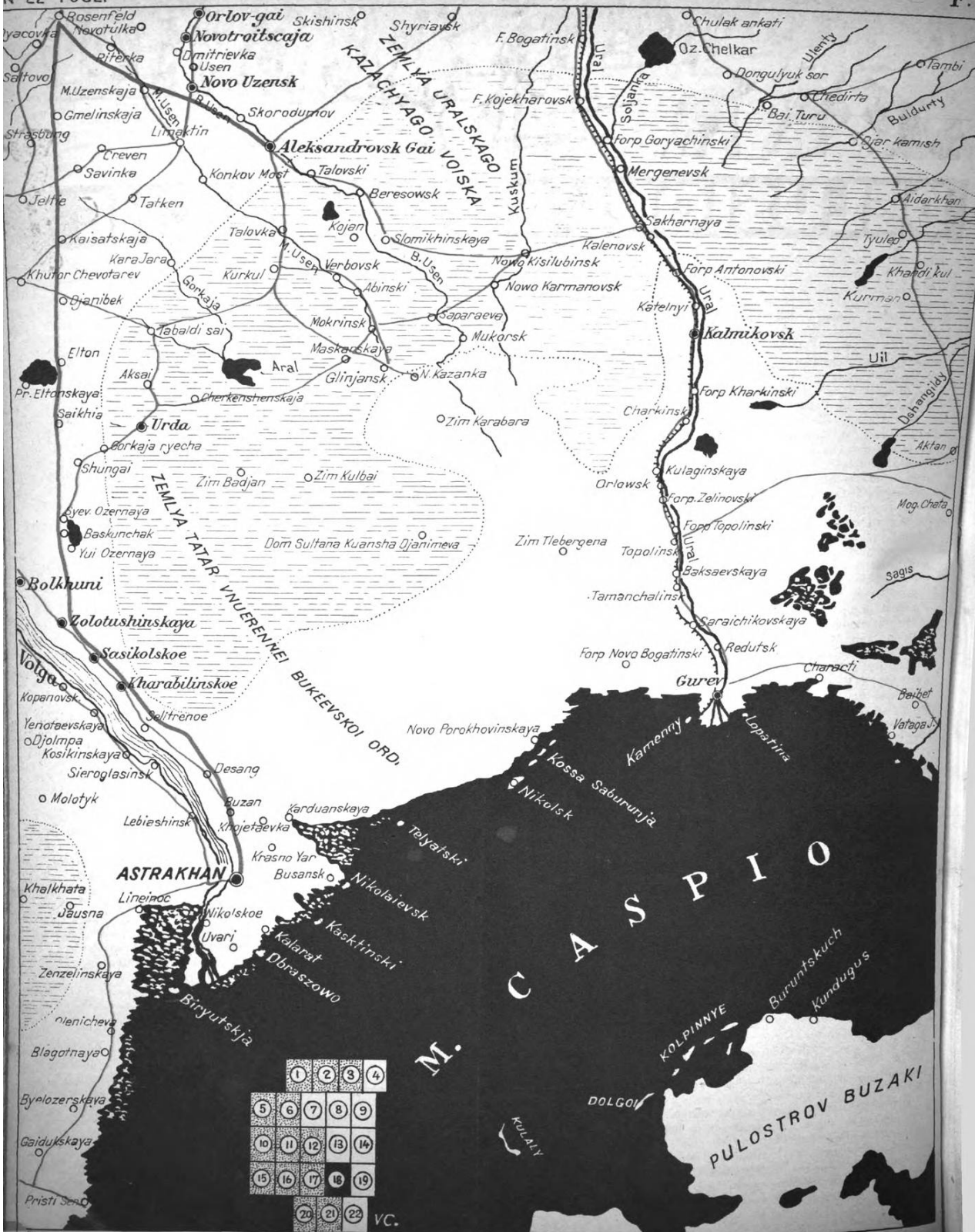
**Lire 1,50**



FRONTE RUSSO: NOSTRE ARTIGLIERIE AVANZATE



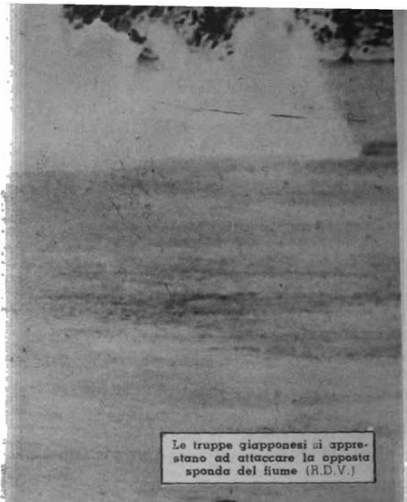












Le truppe giapponesi si apprestano ad attaccare la opposta sponda del fiume (R.D.V.)

# LA MARINA OLANDESE E LA GUERRA MONDIALE

Da quando Martino Tromp navigava con una scopa issata in testa d'albero sulla sua nave per significare che spazzava da mari tutte le navi nemiche, da quando l'ammiraglio De Ruyter spongeva le sue navi fino dentro l'estuario del Tamigi e bombardava Sheerness, molto tempo è trascorso e gli olandesi, da bellici e tenaci avversari dei loro vicini e rivali anglo-sassoni quali erano, sono discesi un po' alla volta ad un ruolo remunerativo e pacifico, ma assai meno preminente nella vita politica dell'Europa e del mondo. Questo ruolo, definito già molto tempo addietro dal nomignolo di «carrettieri del mare» col quale furono battezzati, è rimasto fino ad oggi immutato, perché l'Olanda dei tempi moderni è caratterizzata da una forte marina mercantile che non soltanto ha provveduto ai bisogni del commercio nazionale, ma ha fatto dei noli marittimi uno dei pilastri principali della economia nazionale. Simile in questo alla Grecia e ai Paesi Scandinavi, l'Olanda se ne differenziava tuttavia per il possesso di un'altra immensa fonte di ricchezza, del tutto sconosciuta agli altri paesi maggiormente dediti alle industrie marittime. L'Olanda vantava infatti il possesso di un ricchissimo impero coloniale, anzi il più ricco del mondo, in senso relativo e cioè in rapporto alle dimensioni e alla popolazione della metropoli. In realtà, quindi, la situazione dell'Olanda non ammetteva confronti possibili con alcun altro paese in Europa o fuori di Europa: essa era, per il suo impero, presso a poco quello che Parigi è per la Francia, colla differenza però che la testa non era legata al corpo da una compenetrazione o quanto meno da una continuità territoriale, ma bensì da una continuità marittima, oceanica.

Come per l'impero britannico, così per l'impero olandese le vie del mare erano l'unico indispensabile legame fra le varie parti disperse sulla superficie del globo: la minuscola metropoli, incastrata nel territorio europeo alle foci della Mosa e della Schelda, a ridosso delle dighe che la proteggevano dall'invasione del mare sopraelevato; il Surinam (la Guiana Olandese) affacciato sull'altra sponda dell'Atlantico, stretto fra la Guiana francese e quella britannica; Curacao e le altre isolette del Mare dei Caraibi, piccole ma importantissime nella

industria del petrolio; e finalmente le Indie Olandesi, possesso vario, vasto, lussureggiante, ambizioso, miniera preziosissima di ogni sorta di materie prime.

Ma il paragone con l'Inghilterra, se reggeva dal punto di vista geografico-economico, non reggeva affatto dal punto di vista politico-militare. L'Inghilterra aveva il dominio degli oceani e dei mari, aveva la forza per controllare le vie del mare, deteneva il massimo potere marittimo del globo. Non così l'Olanda: l'Olanda aveva le debolezze dell'impero britannico senza averne la forza ed era quindi alla mercé delle grandi talassocratie, in particolare dell'Inghilterra. La sua prosperità, la sua ricchezza, la sua sicurezza erano dunque all'ombra della bandiera britannica. Ma naturalmente la tutela britannica non era gratuita e disinteressata; l'Olanda la pagava con una sorta di soggezione all'impero britannico al quale restava legata da stretti vincoli politici ed economici, sicché, per certi aspetti, insieme colle sue colonie assomigliava piuttosto ad un dominio britannico che ad un impero collaterale, staccato, straniero, o addirittura concorrente dell'impero inglese. E, come i domini britannici, come i membri del «Commonwealth of British Nations», così anche l'Olanda non era poi del tutto inerme e in caso di necessità sarebbe stata chiamata a concorrere cogli uomini, colle armi, colle posizioni strategiche, colle finanze alla difesa dei comuni interessi.

In quest'ordine di idee vanno intesi i progetti per il potenziamento della marina da guerra e in particolare per il programma presentato al Consiglio Nazionale in epoca anteriore allo scoppio della nuova guerra europea e mondiale, che comprendeva: 3 incrociatori da 27.000 tonnellate, con buone corazzature e un armamento di 9 cannoni da 280; 6 cacciatorpediniere da 400 tonnellate, 2 posamine, 12 Mas, una nave oneraria. Tutto questo naviglio era destinato al rafforzamento della flotta delle Indie e avrebbe dovuto essere approntato entro il 1945.

Questi futuri armamenti dell'Olanda sul mare, anziché riuscire invidiati all'Inghilterra, dovevano dunque rientrare precisamente nei desideri di Londra o essere addirittura emanazione ed ispirazione della politica navale britan-

nica in quale non era in realtà — né avrebbe potuto esserlo — politica di annientamento ma di bilanciamento della potenza navale degli altri Stati. Così per esempio l'Inghilterra non avrebbe potuto annullare la potenza navale della Francia, ma contava di neutralizzarla colla potenza navale dell'Italia, creando e mantenendo il contrasto fra le due Nazioni mediterranee. Con analogo procedimento, Londra contava di neutralizzare nell'Asia Orientale la potenza nipponica, in rigoglioso sviluppo, contrapponendole oltre alle proprie forze navali anche quelle degli Stati Uniti e dell'Olanda. Nella coalizione antinipponica A B C D, infatti, erano solo i termini A B D che avevano un «peso navale»; il termine C, la Cina di Chiang-kai-Shek, aveva una importanza tutta ed esclusivamente continentale.

In una tale situazione, è evidente che dopo gli avvenimenti della primavera 1940 quello dell'Olanda dovesse diventare uno dei tipici



La corazzata britannica "Vallent" di 30.600 t. danneggiata gravemente da nostri aerei durante il porto di Alessandria (R.D.V.)

imperi senza padroni, una ricchezza coloniale d'oltremare sulla quale l'Inghilterra si apprestava a stendere la mano rapace. Ma gli inglesi avevano bisogno della cooperazione olandese e perciò non imitavano il gesto degli Stati Uniti impossessatisi con un atto di arbitrio della Guiana Olandese, ma erano costretti a temporeggiare.

Per fare fronte alle Potenze dell'Asse nei mari europei e all'impero nipponico in Estremo Oriente l'adesione della marina e delle forze d'oltremare dell'Olanda doveva essere spontanea e volenterosa.

Fin dal tempo di pace, per dislocazione e per designazione la marina da guerra olandese si divideva in una flotta metropolitana e in una flotta delle Indie. Globalmente considerata, allo scoppio della guerra la flotta olandese comprendeva due vecchie corazzate guardacoste, due incrociatori da 6700 tonnellate entrati in servizio nel 1925 (*Java* e *Sumatra*), l'incrociatore *De Ruyter*, di 6500 tonnellate, analogo ai precedenti ma molto più moderno (1936), l'incrociatore *Tromp* di 3400 tonnellate, pure modernissimo (1938), 12 cacciatorpediniere, 8 torpediniere, oltre a naviglio ausiliario e minore. Erano inoltre prossimi al compimento due incrociatori da 8400 tonnellate (*De Zeven Provinciën* ed *Eendragt*) e un altro

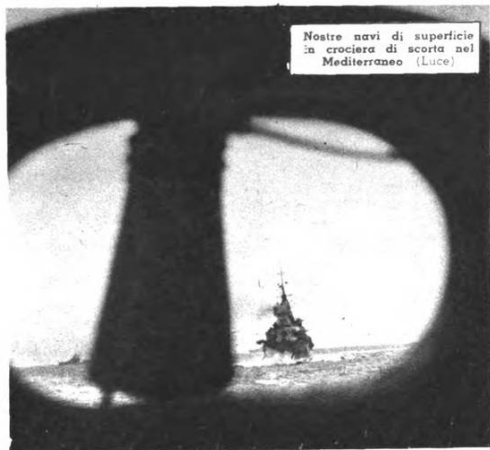
incrociatore gemello del *Tromp*. Tutti gli incrociatori erano armati con cannoni da 150, in numero variabile in rapporto al tonnellaggio.

Questa flotta di superficie era affiancata da una flotta subacquea composta dai 18 sommergibili *O* destinati alle acque metropolitane e dai 12 sommergibili *K* destinati ai mari dell'Estremo Oriente. Non si può dire che nella guerra europea la marina olandese abbia fatto parlare molto di sé; del resto le sue unità potevano avere un compito specifico se l'attacco all'Olanda fosse venuto dal mare; ma poiché l'Olanda è stata invasa e superata dall'esercito tedesco proveniente dalle frontiere terrestri, le navi da guerra potevano tutt'al più levare le ancora e trasferirsi nei porti britannici. Ed è ciò che molte unità hanno fatto, perdendo però la loro autonomia, sicché, se hanno poi preso parte attiva alla guerra navale, lo hanno fatto solo inquadrato e incorporate nella flotta britannica. Gli inglesi ne hanno avuto un apporto di naviglio non trascurabile.

Specialmente la intensa attività subacquea che è stata spiegata e mantenuta in Mediterraneo contro il nostro traffico ad onta delle forti perdite denunciate dallo stesso ammiragliato di Londra, sarebbe difficilmente spiegabile

se, oltre alle nuove costruzioni, gli inglesi non avessero potuto mettere in linea unità subacquee di altre marine e fra esse principalmente quelle della marina olandese. Una parte ancora più importante poteva essere riservata alla flotta delle Indie Olandesi ora che la guerra aveva divampato anche in quel lontano settore.

Senonché, simile anche per questa sua sorte ai domini britannici, il Regno d'Olanda, dopo avere dato il suo concorso per la causa britannica nei mari d'Europa, si è visto poi improvvisamente e inaspettatamente mancare la protezione che si attendeva come contropartita nei mari dell'Estremo Oriente. All'atto pratico il credito accordato alla onnipotenza britannica si è dimostrato infondato. Non lontano dalle isole Anamba, estrema propaggine occidentale dell'arcipelago delle Indie Olandesi che si inserisce fra il Borneo e la Malacca lungo la rotta da Singapore per Hong-Kong e Shanghai, si inabissano le due sole corazzate colle quali l'Inghilterra si illude di fermare la marcia delle forze armate nipponiche. Poi questa marcia continua e investe con i possedimenti britannici anche quelli olandesi legati ad una stessa sorte. E alla stessa sorte sono legate anche le navi da guerra olandesi, evidentemente incapaci di svolgere efficacemente una attività pro-



Nostre navi di superficie in crociera di scorta nel Mediterraneo (Luce)



Da un nostro incrociatore nel Mediterraneo si apre il fuoco contro aerei britannici (R. G. Luce)



pria contro il potente avversario. Con l'affondamento degli incrociatori *Java* e *De Ruyter* scompare la metà della flotta delle Indie Olandesi, mentre un altro colpo riceve la marina nord-americana coll'affondamento di un incrociatore del tipo *Marblehead*. L'azione nipponica di sbarchi aerei e navali, di bombardamenti aerei e navali, investe ormai tutte le Indie Olandesi dalla Nuova Guinea a Sumatra, dal Mar della Cina a quello di Timor.

Così crolla un impero che ha sperato e ha creduto nella protezione delle armi britanniche; fatto non nuovo, se si pensa alla Polonia e alle molte successive vittime della propaganda e delle garanzie inglesi, ma più clamoroso dei precedenti perché a differenza di essi il crollo dell'impero olandese non è il risultato della sconfitta britannica su un continente, ma sugli oceani e sui mari che ha dominato d'un secolare dominio.



Notro campo di aviazione in  
Africa Settentrionale  
(R. G. Luce - Dall'Aglio)

# Due mesi di guerra nel Pacifico

A due mesi di distanza dallo scoppio delle ostilità nello sterminato settore del Pacifico, è interessante fare il punto della situazione, determinata, attraverso l'ininterrotta e sempre più impetuosa iniziativa nipponica nei mari dell'Oriente.

A giudicare dai fatti, sinora avvenuti ed a saperli interpretare nel loro contenuto strategico, non v'è dubbio che lo scopo essenziale propostosi dal Giappone in questa fase del conflitto, è l'eliminazione totale o, quanto meno, l'allontanamento delle possibilità offensive avversarie, non solo dalle acque e quindi da-

gli obiettivi nipponici pre-bellici propriamente detti, ma anche dalle zone nelle quali si trovano gli attuali obiettivi d'espansione dei soldati del Tenno: l'Insulindia e la Birmania.

Questo programma si va realizzando con la occupazione di isole sempre più eccentriche rispetto alla zona centrale d'espansione territoriale, il cui possesso crea per la zona predetta come una specie di antemurale, dal quale la vigilanza e l'eventuale offesa aerea e marittima nipponica possano irradiarsi sulle rotte, che le forze navali avversarie dovrebbero percorrere, per penetrare negli sca-

chieri operativi delle truppe di occupazione.

Nel raggiungimento di questo scopo essenziale il fattore aereo nipponico costituisce un elemento di primo piano che, mentre facilita lo sviluppo del piano operativo terrestre, nel suo duplice aspetto di intensa navigazione per il trasporto di truppe e di rifornimenti e di penetrazione nei vari territori, dalle nuove occupazioni vede aumentate ancora più le proprie possibilità, sia per intensificare con minore spreco di energie la propria collaborazione con le colonne avanzanti, sia per premere sempre più duramente su obiettivi strategici particolarmente delicati del nemico, sia, infine, per sorvegliare i movimenti della flotta avversaria, in settori sempre più lontani dai teatri operativi veri e propri.

Da un esame analitico dei risultati territoriali finora raggiunti apparirà ben chiaro quanto sopra enunciato.

## SETTORE AD ORIENTE DELLA NUOVA GUINEA

Se con l'occupazione delle isole Gilbert la sorveglianza e l'offesa aero-marittima dei nipponici potevano irradiarsi, per intercettare le rotte americane dalle Hawaii a Sidney nella prima metà del loro percorso (Hawaii-isole Figi), con l'occupazione della Nuova Bretagna, della Nuova Irlanda e di alcune isole delle Salomone esse possono svilupparsi nella zona nord-orientale dell'Australia, nel Mare cioè dei Coralli. L'ulteriore espansione in quel settore sarebbe destinata a costituire come una cinta d'intercettazione alle normali rotte americane verso i porti di Brisbane e di Sidney sulle coste orientali australiane.

E' evidente poi che l'occupazione della Nuova Bretagna e della Nuova Irlanda serra da presso la metà orientale dell'isola della Nuova Guinea, di pertinenza australiana, la cui occupazione materiale risulta così grandemente facilitata, per la difficoltà da parte dell'Australia di farvi affluire rinforzi e rifornimenti. Già le basi aeree della Guinea sono state duramen-

Preparativi per una ricognizione aerea in Africa Settentrionale (Luce)













*La Colonia per* **LUI**  
*che piace anche a* **LEI**

L'uomo, milioni di uomini nel mondo, considerano l'Acqua di Coty la più adatta alla toletta maschile per il suo profumo fine e signorile, così come milioni di donne la usano e ne sono entusiaste perchè la trovano sostanzialmente diversa da ogni altra. Più pura, fresca e leggera l'Acqua di Coty è la sintesi perfetta di tutti i fragranti effluvi della primavera: infatti contiene l'essenza stessa dei fiori e delle frutta più scelte.

Se invece preferite un'Acqua di Colonia più aromatica e più profumata domandate l'Acqua di Colonia Coty, Capsula Rossa che, pur serbando i pregi della prima, unisce il vantaggio di profumare intensamente e a lungo.



ACQUA DI  
**COTY**  
*Capsula Verde*

SOC. AN. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

**CRONACHE  
DELLA GUERRA**
